

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 1/2017
ISSN 2465-2059

Taranto dopo l'acciaio: tra politiche, strategie di rinascita e processi di rigenerazione¹

Nicola Martinelli

Gabriella Calvano

Letizia Carrera

¹Seppur il contributo sia frutto di una riflessione collettiva degli autori, è attribuibile la stesura dei paragrafi 1-3-5 a N. Martinelli, del paragrafo 4 a G. Calvano e dei paragrafi 2-6 a L. Carrera.

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2017
MIND THE GAP.IL DISTACCO TRA POLITICHE E CITTÀ
ottobre 2017

Nicola Martinelli

Politecnico di Bari, Dicar - Dipartimento di Scienze dell'ingegneria civile e
dell'architettura
nicola.martinelli@poliba.it

Gabriella Calvano

Università degli Studi di Bari A. Moro - Dipartimento di biologia
gabriella.calvano@uniba.it

Letizia Carrera

Università degli Studi di Bari A. Moro - Dipartimento di studi umanistici
letizia.carrera@uniba.it

Abstract

Il contributo si focalizza sulla crisi dell'acciaio a Taranto e su alcune delle questioni principali emergenti nel dibattito locale, nonché sui primi tentativi di costruzione di un'Agenda urbana in grado di misurarsi con una delle sfide europee di crisi industriale e ambientale tra le più difficili: l'Ilva.

I gravi problemi di inquinamento causati da tale impianto impattano sugli elementi abiotici del sistema urbano (aria, acqua e suolo) che sono causati da altre realtà presenti sul territorio e che condizionano fortemente la salute pubblica della città e il grande patrimonio naturale e storico-monumentale.

Lo stigma di città dell'acciaio ormai irrimediabilmente inquinata da decenni sembra mettere in ombra la storia di lunga durata e la singolarità geografica di Taranto.

Il filo rosso che accomuna tutti i risultati della intensa fase di partecipazione e ascolto della comunità locale è stato certamente l'istanza ambientale che da subito diventa l'antipolo di quella occupazionale – sotto la minaccia della chiusura parziale o totale dell'impianto del siderurgico.

Alcune risposte stanno giungendo dal Cis e dal Piano di bonifica del commissario straordinario, la cui forza di rigenerazione è accompagnata da un tessuto cittadino ed associazionistico sempre più vivo.

The paper focuses on steel crisis in Taranto, on some of principal questions that are emerging on local debate and on the first efforts to build an Urban agenda that is able to measure with a most difficult European challenge of industrial and environmental crisis: the Ilva.

The serious pollution problems caused by this industrial plant impact on abiotic elements of urban system (air, water, soil) that are caused by other problems of the territory. This strongly affects the public health and the natural and cultural heritage.

The stigma of steel city, irreparably polluted for decades, seems to overshadow the history of long life and the geographical singularity of Taranto.

The red thread that combines all the results of the intense phase of participation and listening of the local community has been certainly the environmental instance that immediately became the antitype of the occupational one – under the threat of partial or total closure of the steel plant.

Some responses are coming from the remediation plan of the extraordinary Commissioner and the Cis, whose regeneration force is accompanied by a citizen fabric and associations increasingly alive.

Parole chiave/ Keywords

Taranto, Inquinamento, Rigenerazione, Cis, Bonifica / Taranto, Pollution, Regeneration, Cis, Recovery

Da Città greca a città dell'acciaio

Città di fondazione spartana (706 a. C.) e poi romana (272 a. C.), Taranto possiede un porto naturale che assume già in età classica il valore di asse portante delle vicende urbanistiche della città, funzione commerciale e militare che continua a svolgere anche in seguito alla caduta dell'Impero romano d'Occidente e in età altomedioevale, perdendo tale importanza solo in età bizantina a favore dei porti adriatici.

La rilevanza politica assunta da Taranto durante il lungo Principato (1088-1465), proprio per la vastità del territorio soggetto alla sua giurisdizione, finisce per sottrarle il ruolo di piazzaforte militare, ribadita agli inizi dell'Ottocento, riassegnando

funzione strategica del porto della città nel Mediterraneo anche attraverso la costruzione dei forti a Punta Rondinella, nelle Isole Cheradi e nel Capo San Vito. Dopo l'Unità, invece, la città si dota di quello che sarà uno dei suoi luoghi topici: l'Arsenale militare marittimo (1889). In questi anni la città passa dai 28.862 abitanti del 1862 ai quasi 35.000 del 1882, fino a raddoppiare dopo solo un ventennio (60.763 gli abitanti censiti nel 1901), tanto da farsi necessaria l'espansione del tessuto urbano verso la terraferma con la fondazione del *nuovo Borgo*, con un tracciato a griglia ortogonale che inserisce anche Taranto nella produzione ottocentesca pugliese di piani "murattiani". Ad occidente, dalla fine del XIX secolo, si sviluppa il "Tamburi".

Tra la fine del XIX secolo e la Seconda guerra mondiale, Taranto si trasforma radicalmente: da città mercantile e manifatturiera diviene città industriale. Ne sono ad un tempo causa ed effetto l'impianto dell'Arsenale e i successivi sviluppi della cantieristica privata, con una rilevante espansione demografica. Sarà con il secondo dopoguerra che la struttura industriale-cantieristica entrerà in una lunga crisi, tanto da essere sostituita, tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta, dal settore siderurgico dell'Italsider.

Geografie economiche e sociali

L'andamento demografico di Taranto e del suo territorio appare sostanzialmente stabile e, guardando agli ultimi cinque anni, si va dai 584.229 abitanti residenti nel 2012 ai 583.479 del 2017. Significativo, però, che i principali indicatori demografici descrivano una situazione che, seppure con percentuali ridotte, si modifica "in peggio". Il tasso di natalità scende negli ultimissimi anni dall'8,2% del 2013 al 7,5% del 2016, mentre si alza il tasso di mortalità che passa, per lo stesso periodo, dal 9% al 9,5% determinando i saldi negativi della crescita naturale della popolazione (-2% nel 2016). La popolazione inoltre sta "invecchiando": la percentuale dei soggetti 0-14 anni passa dal 14,4% del 2013 al 13,6% del 2017, mentre quella degli over 65 passa, nello stesso periodo dal 19,4% al 21,9%. L'età media così sale di quasi 2 anni (da 42,7 a 44,3) in soli cinque anni. Sul piano economico-occupazionale Taranto ha vissuto una progressiva trasformazione in ragione della focalizzazione della sua economia sul settore siderurgico che se l'ha resa uno dei più grandi centri industriali d'Europa, ha anche generato un'economia quasi del tutto dipendente da quella dell'Ilva.

Tale situazione si è verificata anche per il territorio circostante che vive dell'indotto del siderurgico, con il risultato che ci si trova invischiati, da diversi anni, nell'alternativa "lavoro o salute". A ciò si aggiunge la scarsa fiducia nelle istituzioni locali, crollata dopo il dissesto finanziario comunale del 2006, diffondendo nella comunità diffidenza e disillusione.

La città sta provando a svincolarsi da questa prospettiva evidentemente insostenibile, da un lato cominciando un percorso di crisi industriale difficile ma necessario, dall'altro diversificando i suoi ambiti produttivi e cominciando a puntare sull'importante patrimonio storico, archeologico, ambientale che la caratterizza, attraverso l'impegno dei cittadini, anche organizzati in associazioni.

Per il recupero del ruolo del primario, sia in termini di agricoltura che di allevamento, un tempo importanti ambiti produttivi, occorrerà invece attendere i tempi della bonifica dei territori profondamente contaminati dai *veleni dell'Ilva* e non solo.

Il tasso di occupazione (15-64 anni) presenta un andamento allineato a quello della regione: partendo dal 42,4% del 2004, cresce fino al 2008 quando raggiunge il 45,2%, per poi iniziare a decrescere subendo un picco negativo del 42,8% nel 2013 (secondo anno nero per il lavoro), e poi tornare a salire fino a far registrare il valore di 44,2% nel 2016.

Per completare il quadro economico di Taranto e del suo territorio, rimane da rilevare l'andamento delle nati-mortalità delle imprese che ha conosciuto negli ultimi venti anni un andamento crescente passando dalle 27.652 imprese registrate dalla Camera di commercio di Taranto nel 1995, fino alle 48.052 del 2015 e alle 48.478 del 2016 (andamento confermato anche dalle registrazioni del primo semestre 2017).

Il Cis Taranto

Il 6 maggio 2016 presso la prefettura di Taranto si insedia il Tip, Tavolo istituzionale permanente per Taranto, costituito da tutti i soggetti sottoscrittori del Contratto istituzionale di sviluppo (Cis) di Taranto e coordinato dall'allora sottosegretario e attuale ministro Claudio De Vincenti². Il Cis viene firmato il 30

2

Nella sessione plenaria conclusiva della XX Conferenza della Siu a Roma il sottosegretario De Vincenti ha definito il Cis di Taranto la punta avanzata degli strumenti negoziali del Governo.

dicembre 2015 e la sua attuazione è affidata a Invitalia³. Al Tavolo si esaminano i criteri per l'accelerazione e finalizzazione di interventi con copertura finanziaria e il monitoraggio strategico dello sviluppo dell'Area ad elevato rischio di crisi ambientale⁴ per il quale vengono stanziati 864 milioni di euro⁵. Gli interventi prioritari sono:

- la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'Area di crisi ambientale a cura del commissario straordinario, che predispone un programma di misure a medio e lungo termine, tenendo conto delle indicazioni del Tavolo istituzionale;
- il Piano di interventi per il recupero e la valorizzazione della Città Vecchia di Taranto con l'espletamento del concorso di idee per la definizione del Piano di interventi per il recupero;
- la valorizzazione culturale e turistica dell'Arsenale militare attraverso la redazione dello studio di fattibilità;
- il potenziamento del Molo polisettoriale tarantino per riportare – dopo la perdita dell'Evergreen - i traffici dei vettori dei *big player* del commercio internazionale, sganciandosi dalla monodipendenza dell'Ilva e della raffineria Eni.

A questi si aggiungeranno nei prossimi mesi i programmi e gli interventi del redigendo Piano strategico d'area vasta per Taranto. Nella situazione descritta, l'attore pubblico tradizionalmente poco propenso a costruire quadri di riferimento strategico tanto a scala nazionale quanto a scala locale, sembra persistere nella promozione di interventi limitati nel tempo e nello spazio, privilegiando i progetti alle strategie. Il Cis e il Tavolo che lo gestisce non sono riusciti, aldilà di momenti pubblici routinari e autopromozionali, a creare adeguati processi partecipativi. In questi processi manca poi quasi del tutto un attore centrale: il Comune, attore debole nella gestione della crisi tarantina. Ci potrebbe, quindi, essere il fondato rischio di un ulteriore scenario contraddittorio, che a fianco a grandi prospettive trasformative mostra i pericoli di uno

3 Invitalia sostiene le imprese che intendono realizzare nuovi investimenti in determinate aree del Paese, introdurre innovazioni produttive e creare opportunità di lavoro. Promuove lo sviluppo e la capacità innovativa delle piccole e medie imprese, in particolare quelle che operano in settori innovativi e che realizzano progetti ad alto contenuto tecnologico. Per le grandi imprese gestisce gli incentivi del governo per il rilancio economico di specifici territori e per attrarre investimenti esteri.

4 Con il Dpr 23 Aprile 1998 viene dichiarata Area ad elevato rischio di crisi ambientale che interessa un'area vasta comprendente i comuni di Taranto, Statte, Massafra, Crispiano e Montemesola

5 Per attuare il Cis Taranto Invitalia opera secondo gli indirizzi della Struttura tecnica di missione *Aquila-Taranto-Poin Attrattori* della presidenza del Consiglio dei ministri

sviluppo effimero e non strutturale. Peraltro, l'eloquenza del titolo riportato di recente dal più diffuso quotidiano locale⁶ «Cis Taranto: pianificazione partecipata o riciclo di precedenti impegni di spesa?». È assai credibile quello che si pensa in città che nell'alveo dei circa 800 milioni da destinarsi per Taranto, vi siano finanziamenti stanziati in passato per le stesse opere infrastrutturali da precedenti delibere Cipe⁷.

Bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'Area di crisi ambientale

Data la complessità del “sistema Taranto” e dei problemi a esso attribuibili, un processo di bonifica efficace non poteva limitarsi a intervenire sui problemi di acqua, suolo e aria, ma avrebbe dovuto guardare a tutto il sistema ambientale urbano in integrazione con il sistema sociale ed economico.

Questo è stato l'obiettivo primario che si è dato il Commissario straordinario di governo per le bonifiche, dott.ssa Vera Corbelli, la quale, con l'ausilio di università ed enti di ricerca locali (Università di Bari, Politecnico di Bari, Lumsa, Cnr-Irsa) ha attuato una serie di azioni, sia di tipo strutturale sia legate a processi educativi e di sensibilizzazione pubblica sui problemi ambientali tarantini, allo scopo di promuovere processi di rigenerazione ambientale e sociale che fossero duraturi. Tra gli interventi strutturali è possibile annoverare quelli che hanno coinvolto:

- il quartiere Tamburi a Taranto, ovvero: caratterizzazione, analisi di rischio e bonifica dei suoli dell'area del cimitero di San Brunone; caratterizzazione, analisi di rischio e bonifica delle aree esterne alle scuole Deledda, D'Aquino e De Carolis; interventi di riqualificazione e adeguamento termico-impiantistico delle scuole De Carolis, Deledda, Gabelli, Giusti e Vico;
- l'autorità portuale, includendo: la riqualificazione del molo polisettoriale, con l'ammodernamento della banchina di ormeggio; la nuova diga foranea di protezione del porto fuori rada nel tratto di ponente; gli interventi per il dragaggio di 2,3 Mm³ di sedimenti in area molo polisettoriale e per la

6 Disponibile online. <http://www.corriereditaranto.it/2016/06/29/2cis-taranto-pianificazione-partecipata-un-riciclo-precedenti-impegni-spesa/>

7 Basti pensare alle opere infrastrutturali previste per la realizzazione dell'ospedale S. Cataldo (circa 207 milioni), per la foresta urbana al quartiere Tamburi (circa 20 milioni), per le opere di ammodernamento e di *Riconfigurazione del Molo polisettoriale del porto di Taranto* (circa 150 milioni) furono già stanziati dalla delibera Cipe n. 92/2012 attingendo dai finanziamenti comunitari Fsc (Fondo sviluppo e coesione) della programmazione 2007-2013.

realizzazione di un primo lotto della cassa di colmata all'ampliamento del V sporgente del porto;

- l'attiguo comune di Statte, per la cui area Pip sono state implementate sia attività di messa in sicurezza di emergenza prima e permanente poi della falda profonda. Sempre a Statte, il commissario sta coordinando i lavori per la rimozione dei circa 16.500 fusti contenenti materiale radioattivo dal sito Ex Cemerad che destavano un forte allarme per la salute pubblica.

Tali misure sono state affiancate dal progetto Afored (ambiente, formazione, educazione), il quale ha previsto: un lavoro di ricostruzione dei legami sociali nella comunità locale all'interno di uno scenario evidentemente emergenziale, nonché una serie di attività per garantire ampia diffusione degli interventi attuati: formazione sui metodi dell'educazione ambientale, per i docenti delle scuole di ogni ordine e grado dei comuni compresi nell'Area di crisi; formazione organizzata in workshop che ha coinvolto gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado collocate nell'Area di crisi.

Si è trattato di interventi la cui durata non è soggetta a tempi circoscrivibili, che non coincidono con quelli della politica, ma che necessitano di continuo monitoraggio e valutazione allo scopo di comprendere in maniera sempre puntuale il modo in cui procedere e il periodo entro cui attuare nuovi e necessari interventi.

La bonifica dell'Area di crisi ambientale dell'area vasta tarantina costituisce senza dubbio il cuore di un *public engagement* dell'attore universitario locale per la vertenza Taranto. Come si è detto la commissaria di governo ha costituito un'equipe di lavoro arricchita e integrata dalla consulenze tecnico-scientifiche di tipo universitari, tanto per gli aspetti ambientali del piano quanto per gli aspetti di sensibilizzazione ed educazione alla sostenibilità che costituiscono, come riconosciuto dallo stesso Enrico Giovannini, uno dei test più rilevanti del Goal 11 dell'Agenda2030⁸.

8 Nel marzo 2017 Enrico Giovannini in qualità di presidente dell'Asvis ha presieduto l'avvio del Corso di alta formazione su *Progettazione e gestione di città e territori sostenibili* organizzato da Camera di commercio di Taranto UniBa e PoliBa.

La sfida del *Cultural Heritage*

9

Il tentativo che la comunità tarantina sta facendo per liberarsi dallo stigma degli impatti del siderurgico può trovare una finalizzazione in due dei tre interventi prioritari del Cis: il recupero di Taranto Vecchia e la valorizzazione culturale e turistica dell'Arsenale militare si integrano indissolubilmente alle politiche di sviluppo del patrimonio storico e culturale, per un rilancio della città che parta dalla cultura. Questo importante cambiamento di prospettiva è testimoniato dal recente Concorso di idee per il recupero del centro storico nel quale le linee guida esprimevano la necessità di immaginare quello spazio come il punto di innesco di un cambiamento importante per la città.

Porsi, tuttavia, la domanda su quali siano gli esiti concreti del Concorso di idee non è rituale. Chiuso l'iter di selezione dei progetti, la comunità locale ha potuto visionare le idee sul centro storico, in una fugace manifestazione del 31 maggio 2017, che però non ha colto il portato che quelle elaborazioni avrebbero potuto avere in un dibattito cittadino estremamente vivace.

Peraltro, combattere con la crisi attraverso un riscatto culturale della città è idea fortemente supportata dalle politiche nazionali e regionali, che parte dai riscontri degli inediti successi di affluenza di pubblico nel potenziato Marta (Museo archeologico di Taranto) che la Direzione regionale turismo ed economia della cultura ha interpretato in un recente progetto, presentato per l'Interreg Italia – Grecia (Taranto-Patrasso), quale possibile *hub* culturale, con l'omologo museo di Patrasso (Capitale europea della cultura 2009).

Il riscatto di Taranto attraverso la valorizzazione delle sue potenzialità di attrazione turistica è ricorrente nelle *vision* che vanno costruendosi in questi ultimi due anni tanto in ambienti istituzionali, quanto nell'articolato e plurale sistema di *stakeholder* cittadini (associazioni culturali, gruppi di artisti e creativi, mondo della scuola, ecc.), che in una possibile riproposizione dell'antico rapporto con Matera Capitale europea della cultura 2019, lungo itinerari narrativi dell'arco ionico, integrando i patrimoni archeologici della Magna Grecia e il grande fenomeno della Civiltà rupestre che dall'acuto del rione Sassi a Matera si articola diffusamente nel fitto sistema di insediamenti delle cripte bizantine delle gravine ioniche.

La rete locale dell'associazionismo

10

I problemi che la città di Taranto vive ormai da molti anni, sul piano ambientale ma anche su quello economico e su quello socio-culturale, e soprattutto la specificità delle vicende politiche che hanno caratterizzato molte amministrazioni accusate di aver fatto di Taranto una «città abbandonata», hanno prodotto, come effetto indiretto, quello di stimolare la partecipazione politica dal basso, attraverso la costituzione di associazioni, comitati, gruppi di pressione e di riflessione. Questo fitto «sottobosco associativo» ha dato forma a quella «subpoliticizzazione della società» di cui ha scritto Beck riferendosi a fenomeni su scala mondiale. La perdita di fiducia nei confronti delle istituzioni e della politica, spesso identificata con quella più direttamente partitica, ha spinto numerosi cittadini, soprattutto ma non solo tra i più giovani, a decidere di farsi direttamente carico dei problemi della città, di occuparsi direttamente di questioni specifiche o di esercitare pressioni per la gestione complessiva della città, a partire dalla «questione ambientale», scoperta dalla politica con un incredibile ritardo.

Se per diverso tempo quello delle associazioni è stato un cammino parallelo o addirittura *contro* i percorsi e gli interventi istituzionali, oggi comincia a intravedersi una sinergia che parte dal riconoscimento, da parte delle istituzioni, del valore e delle potenzialità del tessuto associativo. Le istituzioni tarantine hanno negli ultimi anni, almeno in parte, valorizzato le proposte e le energie provenienti dalle diverse forme dell'associazionismo, anche prima dell'onda lunga della più generale riscoperta di interesse per i temi e per le pratiche partecipative (si pensi alla neo approvata legge sulla partecipazione sociale della Regione Puglia).

Il comune di Taranto ha attivato il Tavolo dell'associazionismo, che rappresenta, come si legge sul sito istituzionale «il luogo d'incontro e discussione tra l'amministrazione e le associazioni tarantine composte dai giovani, rappresenta un'occasione per avanzare idee e proposte, per essere aggiornati e coinvolti sulle politiche giovanili della città e di altri enti, per conoscere il mondo dell'associazionismo giovanile tarantino».

Le associazioni sono state coinvolte nella fase di concertazione e di programmazione dei Piani di zona, in cui è stata predisposta la costituzione di una Consulta delle associazioni familiari, in vista di un percorso condiviso per affrontare i problemi dei giovani e dei giovanissimi, così come è previsto un coinvolgimento diretto delle associazioni per l'integrazione socio-sanitaria-culturale dei soggetti

immigrati, per il complesso servizio di pronto soccorso sociale e per il più generale Piano integrato dei servizi.

La candidata sindaco Stefania Baldassarri nel corso della campagna elettorale ha proposto in maniera forse provocatoria, la costituzione di un assessorato dell'associazionismo, inteso quale «strumento attivo di conoscenza, uno strumento di lavoro servente a quelle che sono tutte le problematiche che, in maniera assolutamente instancabile, le associazioni portano avanti»⁹.

Nonostante le dichiarazioni formali e il cammino di riconoscimento e di valorizzazione realizzato fino a questo momento, le associazioni continuano a svolgere il loro lavoro troppo spesso al di fuori di una rete istituzionale di supporto, con il rischio di una dispersione di energie e di una pure interessante proliferazione di progetti al di fuori però di una progettualità di più ampio respiro.

Conclusioni

Sebbene città dall'alto potenziale culturale, turistico e ambientale, Taranto per anni ha visto una latitanza dell'attore pubblico comunale, una scarsa *vision* strategica con conseguente scollamento tra comunità locale e istituzioni.

L'attenzione politica e mediatica a cui oggi la città è sottoposta è indiscussa, ma ci sarebbe da chiedersi se Taranto abbia davvero bisogno di essere sotto i riflettori o se, invece, non sarebbe più giusto proseguire nel percorso da poco avviato in un clima più pacificato.

Da quanto scritto si evince che gli 'attori pubblici, tanto a scala nazionale quanto a scala locale, sembrano continuare a preferire i progetti alle strategie. A ciò va aggiunto che il ruolo preponderante di Invitalia nel tavolo Cis potrebbe limitare la spinta partecipativa di una comunità locale vivace e attenta, mentre si attende di vedere se la nuova giunta Melucci sia oggi in grado di imprimere un'inversione di tendenza riacquistando protagonismo nel tavolo istituzionale del Cis. L'augurio per la città è che si possa profilare uno scenario meno contraddittorio rispetto a quanto accaduto nella stagione dei "grandi poli industriali", capace di valorizzare le vocazioni ambientali, economiche e sociali di contesto locale.

⁹ Fonte: Corriere di Taranto, redazione online, 28 maggio 2017

BIBLIOGRAFIA

12

Beck, U.

2001 *La società globale del rischio*. Trieste, Asterios.

Camarda, D.; Rotondo, F.; Selicato, F.

2014 *Strategies for dealing with urban shrinkage: Issues and scenarios in Taranto*, in «European Planning Studies», 23(1), p. 126-146.

Comito, V. e Colombo, R.

2013 *L'Ilva di Taranto e cosa farne. L'ambiente, la salute, il lavoro*. Roma, Edizioni dell'Asino.

Pavone, G.

2014 *Venditori di fumo. Quello che gli italiani devono sapere sull'Ilva e su Taranto*. Siena, Barney.

Pptr della Puglia

2010 *Schede d'Ambito*. Regione Puglia.

Spataro, E.

2016 *Cis Taranto: pianificazione partecipata o riciclo di precedenti impegni di spesa?*, in «Corriere di Taranto» [redazione online]. Disponibile su: www.corriereditaranto.it/2016/06/29/2cis-taranto-pianificazione-partecipata-un-riciclo-precedenti-impegni-spesa (ultimo accesso 10 settembre 2017)

Vulpio, C.

2009 *La città delle nuvole. Viaggio nel territorio più inquinato d'Europa*. Milano, Edizioni Ambiente.

SITOGRAFIA

Commissario straordinario per gli interventi di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto

www.commissariobonificataranto.it

Inchiostro verde

www.inchiostroverde.it

Quotidiano di Puglia
www.quotidianodipuglia.it/taranto/

13